

Todi, il Comune affittava un castello a 75 euro

Stefano Zurlo

nostro inviato a Todi (Perugia)

■ La vista, mozzafiato, spazia verso le mura, il tempio cinquecentesco della Consolazione, il colle di Todi. Un fabbricato di tre piani, più una robusta torre seicentesca, sottoposta a tutti i vincoli possibili. Un gioiello di mille duecentotrentacinque metri quadri, oltre due ettari di verde intorno. Il canone d'affitto? Novecentouno euro l'anno. Circa settantacinque al mese. Come "fondo rustico". Da tempo immemorabile. Com'è possibile?

Eppure il Comune di Todi, per mezzo secolo e più amministrato da giunte rosse, non si è mai preoccupato di fare cassa, come si dice in questi casi. Nemmeno negli ultimi anni, con il diffondersi di una sensibilità diversa e, soprattutto, con bilanci sempre più risicati. A febbraio 2007, poco prima che si chiudesse l'epoca delle giunte di sinistra, il municipio aveva addirittura valutato l'immobile, ipotizzando di venderlo, centotrentamila euro. Una cifra imbarazzante. Centotrentamila euro per un angolo incantato nel cuore dell'Umbria. Perdipiù circondato da un fazzoletto di terra in parte edificabile. Possibile?

Oggi la musica è cambiata. Con una variante e, con un'asta pubbli-

ca, il neosindaco Pdl Antonino Ruggiano ha venduto il complesso di Torre Petrarca, questo il suggestivo nome della proprietà, a un milione e 86mila euro. Insomma, rispetto allo schema iniziale il Comune ha guadagnato quasi un milione in più.

Anzi no, perché l'affare non è ancora concluso. C'è stato un esposto, la magistratura, che mai aveva messo il naso nelle spreco delle risorse pubbliche e nel letargo delle amministrazioni locali, si è messa in moto per verificare tutti i passaggi. L'indagine farà, come si ripete in queste situazioni, il suo corso. Intanto, l'affare è congelato, il denaro è stato versato, ma è bloccato. La rivoluzione, però, è avviata. Spiega Ruggiano: «Con la precedente delibera, del febbraio 2007, l'inquilino, esercitando il diritto di prelazione, avrebbe così ricevuto dal Comune il regalo più grande del mondo». Appunto il possesso di un bene prestigioso, anche se molto trascurato e bisognoso di restauri importanti, a soli centotrentamila euro.

Un geometra tira fuori da un cassetto la pratica e la sottopone al nuovo sindaco. A Todi nell'estate del 2007 è cambiato tutto: ora il primo cittadino è Ruggiano, un giovane, classe 1970, lontanissimo dai vecchi apparati di potere. «A ottobre 2008 - spiega lui - ho portato in Con-

siglio comunale la nuova stima del complesso e senza alcuna modifica il valore è salito a circa 400mila euro». Duecentosettantamila in più rispetto alla precedente valutazione.

Ruggiano però non si ferma qui. «Ho pensato - prosegue lui - che non avrei potuto vendere un bene del genere a un prezzo comunque così modesto. Non ci avrei dormito la notte». L'escamotage per valorizzare Torre Petrarca è una piccola variante al piano regolatore, studiata dall'ufficio urbanistica. Torre Petrarca si rivaluta e raggiunge quota un milione e trentaquattromila euro. Poi si passa all'asta e l'acquirente, che infine l'ha spuntata, firma per un milione e ottantaseimila euro. Quasi un milione in più di quel che l'immobile valeva per lo stesso comune solo un anno e mezzo prima. «La variante - aggiunge Ruggiano - è modestissima e migliorativa, il risultato raggiunto è invece importante perché quei soldi serviranno per le infrastrutture sul territorio». Se arriveranno. Per ora tutti i contratti sono sotto la lente dei Pm. «Non mi aspettavo una medaglia - conclude il sindaco - ma nemmeno la magistratura. Credo di aver fatto il bene della comunità, valorizzando il nostro patrimonio con la massima trasparenza e senza favoritismi». Invece, saranno i pubblici ministeri a dire l'ultima parola su Torre Petrarca e sulle nuove linee guida dell'amministrazione comunale.

LO SCANDALO Le giunte di sinistra hanno chiesto per un gioiello del '600 un canone mensile irrisorio

LA BEFFA Il sindaco Pdl l'ha rivalutato e venduto per 1 milione. Ma i giudici ora hanno bloccato tutto